

fano Radic. L'Opposizione abbandona Belgrado, mentre a Zagabria scoppiano nuovi disordini e vi sono altri morti e altri feriti.

Dal punto di vista politico, interno ed internazionale, non è la tragedia — feroce scoppio di passioni — che ha grande importanza; ma il messaggio di Radic in cui il capo dei contadini croati, gravemente ferito, fa voti per l'unione dei tre popoli. Con questo messaggio la crisi iugoslava viene spogliata di tutti gli elementi estranei che la deformavano e dimostra la sua ragion d'essere: il disaccordo fra i tre popoli affini, dal quale la diplomazia internazionale ha voluto prescindere, pur di creare un grande Stato balcanico con specifiche funzioni, o, come soleva dire Clemenceau, *pour jouer un mauvais tour à l'Italie*. Il disaccordo fra le tre stirpi, nonostante dieci anni di vita statale comune, non è affatto appianato; l'antitesi religiosa, politica, sociale, morale e nazionale che esisteva fra di esse nel 1918, esiste ancora nel 1928, ed esiste perchè non c'è un elemento che li unisca e ne faccia un popolo solo. Fino a qualche tempo fa, i creatori della Jugoslavia credettero che fosse sufficiente elemento di coesione l'avversione all'Italia. E la debole e incerta politica dei